



La fabbrica attualmente conosciuta come **Mecfond** trae le sue origini da un primo insediamento, la **Guppy & Co**, fondato nel 1853 per la fabbricazione di “chiodi, presse e pompe idrauliche, ferro verghe ed acciaio in barre, lamiere e tubi” e comprendente anche una fonderia. L'area, in posizione strategica, era delimitata dal canale Sbauzone e dalla ferrovia Napoli-Portici.

Lo sviluppo dell'azienda portò ad ampliamenti e modificazioni del primo impianto fino a raggiungere, alla fine dell' Ottocento, una superficie di 18.000 mq, per due terzi coperti, e all'impiego di 800 addetti.

In questa fase l'azienda si era specializzata nella realizzazione di motori per navi. Nel 1905, lo stabilimento entrò a far parte della **Società delle Officine Meccaniche**, in seguito venne acquisita dal gruppo Ilva e, nel 1939, passò alla Navalmeccanica. Lo stabilimento assunse la denominazione attuale di **FMI - Mecfond**, nel 1966, quando si fuse con le adiacenti Fonderie Meccaniche Meridionali.

La fabbrica, che per tutto il dopoguerra ha fatto parte delle partecipazioni statali, ha costituito uno dei capisaldi più significativi dell'apparato industriale napoletano. La deindustrializzazione della città e di questa zona ha decretato la crisi anche di questo stabilimento, che attualmente ospita in una porzione limitata un'attività produttiva promossa da un'imprenditore privato.

La storia aziendale è particolarmente significativa sia sotto il profilo produttivo che riguardo le trasformazioni dell'impianto e delle stesse architetture dello stabilimento. Il fondatore dell'azienda, Thomas Richard Guppy, era egli stesso un noto progettista di impianti e industrie e probabilmente ha partecipato alla realizzazione dello stabilimento originale. Le modifiche alle esigenze produttive succedutesi nel tempo hanno determinato il continuo ridisegno degli spazi e delle strutture. Elemento caratterizzante dell'impianto è il lungo capannone che segue l'andamento di via Brin, dall'ampia luce e coperto da capriate metalliche.